

È LÀ - LÀ...

Accadrà al tramonto
io già lo so:
sarai sotto la quercia, ormai alta
a dirmi: "Dormi, sei stanca!
mia rosa sfiorita,
mio portico sotto il mandorlo,
mio mistero non svelato.
Lascia che stenda l'inverno
sopra la tua terra
con il suo gelo e il sonno.
Poi ti regalerò
ancora la primavera
come mio Dono d'Amore.
Mio brillante:
bocciolo di vento.
E tu dormi
mio seme nascosto
mia farfalla striata di sole
mia anima affaticata
e bambina imprudente.
Dopo sarai vento

o fiore in una serra,
in primavera,
stretta tra le mie mani
tutta nuova
rinnovata come la terra.
Devo far riposare
il mio Cielo e il mio Mare
e le mie mani stanche
d'artista trasandato.
Devo impastare i colori con la brina
devo sputare Amore sulla terra.
Tu, intanto,
dormi mia rosa
sei stanca, mia bambina insicura...
È là - là
Ti canto una nenia
una ninna nanna per farti dormire..."
è là - là
èlàlà...

II

Devi amarmi follemente, mio Dio,
per tutto il dolore che mi hai dato.
Com'è scritto nei testi
mi hai scelto a patire.
Sono stata il cavo dell'albero
dove tu, vento, sei entrato
ed uscito a piacere...

III

Eppure semplicemente, serenamente,
mi fai entrare per il *Mistero del Portico*
e mi dipingi d'azzurro e mi regali le rose rosse
aprendomi il "Cancello della Vita".

IV

Per te Signore, folle amante,
ho fatto il salto della morte senza rete...
Solo a me è riuscita
la salvezza *impossibile*
poiché la tua mano mi seguiva
tenendomi stretta al cuore
con nodo marinaio.

V

Rimpiangeremo il giardino
 Salomòne (1), dove sui bordi di pietra
 le parole
 sapevano di pane e di saggezza.
 Sotto un cielo di cocente sole le ortiche
 crescevano folte e le spine avanzavano
 sopra le tenere foglie
 del *pane del Patriarca*.

VI

Il pesco è fiorito tre volte e la rosa gialla
 testarda, ricolma sul gambo di spine,
 è spuntata sul cespo dei fiori.
 Ma il pozzo era asciutto
 e il fico non metteva le foglie ad ogni stagione.

VII

Fu tra Scilla e Cariddi cullato sull'onda
 il delfino scortava la nave...
 Oscillava al vento di scirocco
 la nota di una canzone.

12 Marzo 1993

Nota: (1) X sec. a.C., figlio di Davide e Betsabea, Re
 d'Israele, di eccezionale saggezza.

VIII

Certo..., Dimitris,
 sentirti parlare
 sarebbe già come a primavera
 il vento fra le case...
 I boccioli dei mandorli,
 sereni al loro posto, compiuto
 miracolo di Dio, suo sorriso
 dal profondo del cuore...
 Ma tu ancora "dormi"
 (come la terra senza sole)
 e non odori come il tiglio
 o la menta al mattino
 (ma sai di mirra e aceto
 all'ombra della morte).
 ...
 Mia "memoria" ostinata...
 mio focolare spento...
 Tutto ridiventa nero,
 come la notte, incerto
 come il passo del vecchio
 quando non c'è più il chiaro
 della luna
 a illuminare...

17/3/93

IX

E meditando fughe,
 non per prati verdi o scorciatoie,
 ma al centro del traffico...
 Nella melma della palude
 raggiungerti nella notte,
 senza alcuna stella per guida,
 mentre le scorte vegliano
 con il fucile spianato...

X

Scendevi a passo lento
 una scala scoscesa
 marinara e cadente:
 come un San Francesco di *Paula*
 seduto a mezza scala,
 povero e sofferente.
 Santo Patrono della gente di mare,
 appoggiato al bastone,
 dolente.

XI

Ma come correre
 dove camminare
 o risalire le rampe delle scale
 nella notte buia
 con il cortile deserto...

XII

Le isole di fronte
 oltre i vetri sbarrati
 oltre le finestre chiuse, serrate.

...

Immobili le alte vigne
 corpi nudi d'amanti
 legati con catene di ferro
 al palo del desiderio.
 Avvolte fra reti di mare
 le speranze s'agitavano lente.
 Al fondo del mare profondo
 il tuo *Mistero* sapeva
 d'alghie e di frutti marini.

Anche il silenzio
 è stato una poesia
 scritta
 fra gli anfratti
 e le pietre.
 Ti cercavo angosciata.
 Tu non parlavi, ormai,
 più del canneto
 giungeva l'eco del vento
 disperato
 a sognarti.
 Mio amante
 mai avuto:
 come la gola secca
 cerco l'acqua di monte.
 Eppure, ricordo il sapore
 dell'Amore come un frutto proibito,
 mai colto,
 per il quale ho pagato
 con il dubbio ed il pianto.

Aprile 2005

Trapani, città di vento e sale
 mia collana di perle
 caduta per terra
 nella tana delle formiche.

Osservo la speranza,
 mia rosa rossa,
 fiorire
 sullo steccato antico
 della Vita,
 intrecciarsi con l'edera.

...

Attendo il vento
 sui miei capelli opachi,
 che apra le porte e
 le spalanchi al sole...

Resto come la Rosa
 bucata dalla tua spina,
 illuminata
 dalla luce morente.
 Come il gabbiano Jonathan
 "posso andare e ritornare",
 rasentare la roccia...
 Cuore che batte il vento,
 per non ferirmi le ali
 carezzo nuvole...
 Mi dico: *Nessun luogo è lontano!*
 Nel manto del vento
 come la rondine, disorientata,

 con ali aperte
 da Oriente ad Occidente
 e il cuore rosso
 ferito dal dolore
 volo...

Ora puoi vedermi
 a distanza
 più chiara
 acqua di lago.

Mia terra
 avvolgiti nello scialle
 ch  fa freddo.
 C'  vento gelido
 aria di tramontana
 che buca le ossa

 ...
 Tu hai il cuore aperto
 le mani aperte
 a cogliere le rose
 da appuntare sul petto
 come una spilla d'oro.
 Come la rosa
 bucata dalla sua stessa spina
 sanguino sogni.

XIX

...

La luna sul drappo del cielo
 e tu indecisa oscilli nel porto
 mia barca sognante.

27 Dicembre '97

XX

Trapani mio rifugio,
 mia città malata di salsedine,
 coccio d'anfora corrosa di malinconia,
 mio vento che mi culla,
 mio sale sul mio pane,
 mia lagrima, mio mito pagano,
 mia Sibilla che profetizzi,
 nelle foglie d'ulivo,
 il mio esilio...

...

Salirò il Monte
 come la Dea amica dell'Amore...?

XXI

Aborto della natura
 gli alberi
 che non gemono d'amore
 incontro al vento di Marsala
 che non fioriscono, ancora...
 Stanche del mormorio del mare,
 le betulle annoiate...
 Chiedo agli amici di parlarti,
 per mia bocca...
 di tenerti in vita...
 come un fiore sul gambo che si piega.
 Forse Chiara ti porterà
 l'acro odore del mio dolore
 nel polline delle mimose.
 Adagiato nelle sue calde mani
 il destino che sfugge...

Vento oscillava
 girava intorno
 al tuo cortile quadrato.
 E le colombe erano a terra
 stecchite con rami di mimosa
 dentro il becco.
 Piume bianche
 volteggiavano al vento.
 Era un presagio...
 Il tuo occhio d'Apollo lanciava
 un raggio di sole,
 verde, come una mandorla
 non colta dall'albero
 troppo alto e troppo storto.
 Versi di Lorca cantava
 la tua bocca d'attore consumato...
 Ballavi con la tunica arancione,
 come un dervisci,
 al centro del mio cuore.
 Sotto la guida del Mahdi,
 turco danzatore fanatico,
 tentavi di conquistare un Sudan
 immaginario...

“En el soto

Irene!”

“Balla sul verde

Irene”

...

“Luego vendranlas las luvias”

“Poi verranno le piogge”(3)

Tristi donne della Valle

portavano il sangue dell'agnello sgozzato

dentro ampolle,

dentro ceste di vimini

(3) Versi di F.G. Lorca

19 Marzo

Quanto hai dormito
 figlio delle rose,
 della rosa scarlatta
 rosso – sangue
 che mi nasce sul cuore...
 E quante primavere
 ho “saltato”
 farfalla dal bozzolo mai nata,
 dalle foglie di gelso
 malnutrita.
 Quanto hanno arato
 i buoi stanchi
 in quest’isola di pietre
 e quanto sole sulla testa
 degli uomini
 che spianano colline
 che rialzano capanne...
 Ancora siamo
 il melograno fiorito di rosso
 prezioso sangue
 nella coppa degli Dei.

10/04/96

Che (insensata) saggezza ci rivela, a conso-
 lazione, la Poesia...
 Degli anni perduti, come acqua piovana fuo-
 ri l’argine, resta la ruggine.
 Ora pieghi la testa e chiudendo gli occhi
 “mediti” su questa lontananza senza senso,
 su questa sosta forzata del destino che, pure,
 commette degli errori fatali.
 Sgranati come cocci di rosario le lunghe se-
 re perdute senz’amore, mentre il vento ulu-
 lava sulle nostre contrade.
 “Il vento va e poi ritorna”, leale nella sua li-
 bertà...
 Ho odiato, sempre, il tempo che fuggendo
 piega i sogni come le canne fragili del lago:
 tempo buono delle parole dolci, tempo cattivo
 dei silenzi marci...
 Tempo che polemizza, si contraddice, ha
 paura del suo stesso sangue pulsante.
 Traditore e vigliacco nei suoi tentativi di
 marcia indietro. Cuore d’orologio...

Sto come le mele bacate, con il tarlo della paura, del verme nella polpa, mentre la pioggia penetra la terra...

Questi spazi lunghi che ti concedi per meditare dando ragione al tempo, al destino, alla vita con il suo amaro potere di dare e riprendere: "così è - così è stato..."
Potere divino!

Cilla (4), sono dunque Cilla aggrappata allo scoglio...? Piegata dal vento e dall'amore ad attendere un marinaio che non ritorna?
Queste mani che restano ferme, inerti come rami secchi, dentro hanno linfa, hanno boccioli che si intravedono appena...

La facoltà di scegliere anche l'errore e indovinare sempre, nelle chiarificazioni della rinascita la strada da percorrere...
E Ferecido di Siro, per primo, in Occidente nel VI sec. a.C. e gli orfici, Pitagora ed Empedocle, Platone e i Neoplatonici ed i poeti romani, Virgilio nell'*Eneide*...

E questo "Karman" azione o opera che ci condiziona il destino, questo averti incontrato e perduto è posto come interrogativo. Questa legge indù che ci permette di credere necessaria la rinuncia...

Questa sofferenza umana mi sbatte lontano, come l'onda, dallo scoglio desiderato come approdo...

Dunque, idea di una ragione divina che giustifichi fatalmente il drammatico ed il ridicolo della Vita?

E la nostra storia individuale ha ragione e valore in questo spazio di "prova"?

E la fuga è sempre la carezza delle nuvole che si avvicinano e si allontanano prigioniere, comunque, dello spazio infinito...?

(4) Leggendaria figura femminile che esalta la fedeltà e l'amore, conosciuta e raccontata in terra di Calabria.